



Credito. Secondo uno studio Abi, la consistenza degli attivi oltreconfine è nettamente inferiore rispetto agli altri istituti europei

Sono italiane le banche meno esposte all'estero

Laura Serafini
ROMA

Le banche italiane sono tre volte meno esposte sull'estero rispetto alla media delle banche europee. La rassicurante notizia arriva dall'Abi, l'associazione bancaria italiana, che in verità ha rilanciato ieri con enfasi un dato già contenuto nel rapporto Afo Financial Outlook pubblicato dal proprio centro studi nel luglio scorso. Poiché da qualche mese a questa parte l'attenzione dei mercati è concentrata sul rischio default dei debiti sovrani, il centro studi aveva deciso di cominciare a valutare la rischiosità dell'attivo estero dei maggiori sistemi bancari europei.

Il risultato che ne è emerso è confortante per l'Italia, anche se va osservato che il sistema del credito italiano presenta una consistenza degli attivi all'estero nettamente inferiore rispetto a quella delle banche dei maggiori Stati europei.

Il rapporto ha cercato di stimare le perdite attese (presumibilmente nel triennio 2010-12 cui si riferisce il rapporto) dai diversi sistemi bancari europei sui rispettivi portafogli esteri in rapporto alla relativa consistenza patrimoniale.

«L'interazione tra il rischio paese e il livello di esposizione - spiega la nota diffusa ieri - determina una perdita attesa sull'esposizione estera del capitale in percentuale decisamente più bassa in Italia (3%), contro l'8,2% dell'area euro e il 18,2% della Germania».

La sintesi del rapporto Afo diffuso a luglio spiega che per l'analisi sono stati usati «i dati della Banca dei regolamenti sulle esposizioni nei confronti dei vari paesi» incrociandoli «con una misura data dai premi sui credit default swap». Nel caso specifico sono stati presi i dati Bri di fine 2009 e la

quotazione media dei Cds della prima decade di giugno. La conclusione cui arriva il rap-

porto è che «nonostante l'attuale fase di forte tensione finanziaria le perdite attese non sarebbero tali da modificare sostanzialmente il giudizio complessivo sulla solidità dei sistemi bancari europei». Per quanto riguarda la bassa esposizione del sistema italiano, il rapporto conclude spiegando che questo è dovuto sia ad un basso effetto leva (definito dal rapporto tra consistenza del portafoglio estero e dotazione patrimoniale) sia da una composizione territoriale del portafoglio meno rischiosa della media europea.

Tutte queste affermazioni sono interessanti e rassicuranti, ma non si può negare che una presenza più limitata all'estero inevitabilmente comporta rischi minori, se non altro perché garantire adeguati livelli patrimoniali alle controllate estere è tanto più oneroso quanto queste sono più grandi. Il rapporto evidenzia che le potenzialità di perdite attese sono più elevate in

Germania (18,2%), Francia (10,4%), Olanda (10,3%), Belgio (7,9%), mentre anche Grecia, Spagna e Portogallo - i paesi più esposti al rischio default - hanno potenzialità di perdite su attività estere maggiori dell'Italia.

Guardando i dati della Bri su cui è stata condotta l'analisi, emerge però che a fine 2009 il sistema bancario tedesco aveva attività all'estero per 3.130 miliardi di dollari, quello francese per 2.576 miliardi, quello olandese per mille miliardi e quello belga per 841 miliardi: una classifica che risulta curiosamente nello stesso ordine del rischio perdite su attività estere per le banche di quei paesi. L'Italia presenta attività per 598 miliardi, in linea con la Spagna che nel rapporto ha perdite potenziali del 4,5 per cento. La Grecia presenta attivi per 239 miliardi, rispetto a perdite del 4,3% mentre per il Portogallo la percentuale sale al 6,3% a fronte di attività per 161 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Le perdite attese legate al rischio paese sono potenzialmente più alte in Germania, Francia, Olanda e Belgio





Rapporto 2010

Abi: banche poco esposte sull'estero

Le banche italiane sono tre volte meno esposte sull'estero rispetto alle altre banche europee. È quanto emerge dal rapporto di previsione Afo dell'Abi, che ha stimato le perdite potenziali attese dalle banche europee sulle attività all'estero alla luce delle recenti tensioni finanziarie internazionali. Stando ai risultati dell'analisi, il sistema bancario italiano avrebbe un'incidenza delle perdite sul patrimonio all'estero pari al 3%, ovvero tre volte inferiore al livello della media europea, pari all'8,2%, e ben al di sotto del sistema di paesi come la Germania, con un'incidenza al 18,2% e della Francia, con il 10,3 per cento. Il risultato italiano è dovuto, secondo il rapporto, «sia ad un basso effetto leva sia ad una composizione territoriale del portafoglio meno rischiosa della media europea».

Serafini ▶ pagina 21
Commento pagina 10